

Orio Mastropiero, che fu doge dal 1178 al 1192, pubblicò uno statuto criminale intitolato: *Promissione del maleficio*; e questo pure fu corretto e riformato dal doge Enrico Dandolo nell'8 aprile dell'anno 1195. Quantunque non trovisi indizio d'altra collezione di leggi criminali anteriore alla predetta del doge Mastropiero, è ragionevole opinare che ve ne fossero di più remote, e che il primitivo statuto criminale debba essere stato almeno contemporaneo al primitivo statuto civile.

Il doge Jacopo Tiepolo, nel 1 giugno 1229, pubblicò uno Statuto nautico in 52 capitoli: ignorasi se sia il primitivo, o una semplice riforma d'altre raccolte anteriori: è più probabile che fosse una riforma.

Il medesimo doge Jacopo Tiepolo pubblicò, nel 7 luglio 1232, una nuova e riformata *Promissione del maleficio*; nel 6 settembre 1242, i nuovi statuti delle leggi civili divisi in cinque libri; e nel 16 marzo 1244, gli statuti dei giudici delle petizioni: questi statuti criminali, civili e processuali del doge Tiepolo continuarono ad essere in vigore per tutta la durata della veneta repubblica.

Ma allo statuto nautico pubblicato da esso doge nel 1229, fu pochi anni dopo sostituito altro nuovo statuto pubblicato dal doge Rinieri Zeno nel 6 agosto 1255, col titolo: *Statuta et ordinamenta super navibus et aliis lignis*. Questo è diviso in capitoli 129, nei quali sono rifuse con notabili ampliamenti ed aggiunte le disposizioni contenute nei 52 capitoli dell'antecedente statuto nautico del Tiepolo.

Amendue questi statuti nautici caddero in seguito in obblivione: ignorasi quando precisamente e perchè. Nella prima stampa degli statuti veneti fatta da Filippo di Piero il 24 aprile 1477 trovavasi lo statuto nautico del 1229 tradotto in antico dialetto veneziano (1), ma esso non fu ristampato in nessuna delle edizioni posteriori. Lo statuto nautico del 1255 non era mai stato stampato, ed erasene quasi perduta la memoria; quando verso la metà del secolo decorso la sua esistenza fu rivelata nei libri della Letteratura

(1) Il testo latino conservasi in un codice della Marciana, classe VII, n. 369.